

SCUOLA CENTRALE DEI QUADRI
BEL P.C.I.

=====

26

PROBLEMI D'ORGANIZZAZIONE

LE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI DEL P.C.I.
E IL LAVORO DI MASSA FRA LE DONNE

=°=°=°=°=°=

Il tema della nostra lezione è "il lavoro di Partito fra le donne", lavoro di Partito che include anche il lavoro di massa, perchè non si può parlare di lavoro di Partito senza parlare anche di lavoro di massa. Prima di tutto, per comprendere perchè il nostro Partito, solo fra tutti i partiti politici esistenti attualmente in Italia, dà così grande importanza al lavoro femminile, bisogna vedere cosa il nostro Partito rappresenta oggi.

Oggi il nostro Partito vuol essere il Partito del popolo, di tutto il popolo italiano, cioè non più intenso nel senso in cui si intendeva prima e di cui alcuni di voi avranno sentito parlare nel periodo illegale, quando cioè era soprattutto un Partito che possiamo chiamare di quadri, un Partito di rivoluzionari professionisti, un Partito di propaganda. Oggi il nostro Partito non è e non deve più essere un partito di questo tipo. Oggi esso è diventato un Partito nazionale; di governo e sta diventando e vuol diventare sempre più un grande Partito un Partito che conta circa 2 milioni di iscritti. Non si è infatti un Partito di massa solo perchè si è un partito numeroso, ma anche e soprattutto per i nostri fini politici che sono quelli di difendere, di impersonificare quelli che sono veramente gli interessi e le aspirazioni di tutto il popolo italiano. Un partito di questo genere, di questo tipo, di tipo nuovo, non potrebbe essere tale se dimenticasse che una buona metà del popolo italiano è formata dalle donne (che precisamente rappresentano il 53% del popolo italiano). E' chiaro che questo Partito, che si preoccupa di rappresentare gli interessi e le aspirazioni del popolo italiano, deve preoccuparsi di rappresentare anche gli interessi e le aspirazioni delle masse femminili.

La donna nell'industria.-

Il nostro Partito è il Partito della classe operaia, perchè ha come base la classe operaia che liberando se stessa libererà il mondo. Il Partito Comunista è dunque il Partito della classe operaia, della sua avanguardia; ma anche nella classe operaia vi sono operai ed operaie, anzi in Italia, e qui c'è un po' di differenza da tutti gli altri paesi, nella classe operaia vi sono più donne che uomini. Questo è comprensibile perchè l'industria italiana (non badando a questi ultimi tempi in cui essa ha cambiato tipo) è stata sempre più un'industria di trasformazione che non di mezzi di produzione. Infatti l'industria che ha avuto più sviluppo in Italia è quella tessile. Non è per niente che in Inghilterra si vendono spesso tessuti e stoffe "inglesi" fabbricate in Italia, nelle nostre fabbriche di Biella e di Prato. In Italia la mano d'opera, e specialmente quella femminile, costava molto meno che negli altri paesi e quindi ecco perchè gli industriali inglesi preferivano mandare a lavorare in Italia le loro balle di lana per ritornarne delle pezze di stoffa e di panno da vendere in Inghilterra.

Lo stesso si può dire per l'industria della seta. L'Italia è il paese dove l'industria della seta è una delle più sviluppate, di tutta Europa, è il paese che ha la più alta produzione di seta naturale e anche l'industria della seta è basata soprattutto sulla mano d'opera femminile.

In Italia dunque la produzione tessile è una delle più antiche e, senza risalire ai tempi dei Romani; anche nei tempi prima dell'unifi-

cazione dell'Italia l'industria tessile era già fiorente. Anzi, fu questa una delle ragioni che spinsero la borghesia italiana all'unificazione dell'Italia.

Per spiegare in che misura la classe operaia italiana è composta di mano d'opera femminile basti considerare che alcune statistiche affermano costituire la mano d'opera femminile in Italia nientemeno che i tre quinti della classe operaia. Ma anche se non è proprio così noi sappiamo però che le industrie italiane sono in prevalenza di trasformazione e per questo tipo di industria che è molto più impiegata la mano d'opera femminile che non quella maschile.

Anche nell'industria della piccola meccanica, abbastanza sviluppata da noi, se non c'è la prevalenza della mano d'opera femminile c'è però una percentuale notevole e superiore che non negli altri paesi. Bisogna tener sempre conto di questo fatto anche per le industrie meno importanti. Perfino nell'industria chimica, che essendo così nociva non dovrebbe impiegare donne, v'è invece molta mano d'opera femminile.

Le donne nell'agricoltura.-

E le donne sono in grande prevalenza non solo nell'industria, ma anche nelle campagne. Vediamo infatti che una buona parte, della mano d'opera agricola è data dalle donne. Anche qui vi è una differenza con gli altri paesi. L'Italia è un paese in cui il bracciantato è più sviluppato che in tutti i paesi d'Europa e del mondo. In questo stesso bracciantato la mano d'opera femminile è largamente rappresentata. Basta vedere il fenomeno delle mondine. Mi ricordo quanto mi riuscisse difficile spiegare in Francia cosa fossero le mondine. In Spagna, dove pure esiste la produzione del riso, sono sconosciute le mondine. Anche in Spagna infatti tutto il lavoro avviene su un'altra base. Con questo non voglio dire che avvenga qui quello che avviene in Russia, dove hanno inventato un sistema tale di produzione per cui viene eliminato questo sistema penoso della monda. No; ma in parte per il clima; in parte per il modo di produzione, le grandi masse mondine sono sconosciute anche in Spagna. In Italia vi sono invece circa 200 mila lavoratrici che fanno questo lavoro penosissimo, sconosciuto negli altri paesi d'Europa. Questo serve a dimostrare come in Italia, anche nelle campagne, la percentuale della mano d'opera femminile sia superiore a quella degli altri paesi.

Le donne nell'artigianato e nell'insegnamento.-

Se poi vediamo le donne che lavorano nelle campagne, non per un padrone, ma per la produzione familiare, noi constatiamo come la mano d'opera femminile sia molto importante tanto nei campi che nelle città. E non parliamo solo di operaie di fabbrica e di mano d'opera agricola femminile, ma di lavoratrici in generale, perchè vi sono inoltre anche sarte, modiste, impiegate, maestre ecc. Anche qui l'impiego della donna è una cosa molto importante. Noi vediamo quindi che la donna in Italia conta molto dal punto di vista produttivo; anzi la donna ha una parte molto importante nel complesso economico italiano; questa parte non è passiva perchè è una delle basi del nostro processo produttivo.

L'arretratezza della donna in Italia.-

Quale è stata la posizione che la donna italiana ha avuto nella storia dell'Italia, nella storia politica dell'Italia?

Noi vediamo che la posizione della donna in Italia è sempre stata spiccatamente arretrata. Nella nostra storia non ci sono esempi di donne che abbiano influito in modo notevole sui destini del popolo italiano. In Francia, quando facevo la storia del movimento operaio francese in carcere, mi colpiva sempre il fatto di poter contare su delle figure femminili, molto spiccate della storia francese mentre non si può fare questo per la storia italiana.

Questo forse perchè le donne italiane valgono meno di quelle francesi. No, ma perchè in Italia diverse sono state le condizioni di lotta. Nella storia italiana la donna è sempre stata in una posizione più soggetta. Anche nel Risorgimento si possono contare alcune figure femminili di rilievo; esse non sono però di quel carattere popolare come lo sono state per esempio le donne della Comune di Parigi.

Motivo di queste fatte sono in parte la situazione storica, economica, politica ed anche il fattore Chiesa. Non dimentichiamo che in Italia c'è una situazione particolare. L'Italia è il centro cattolico del mondo e questo conta molto. Dal punto di vista dell'emancipazione della donna, la Chiesa ha una posizione speciale che è una posizione di soggezione della donna.

E' per questa soggezione e questo stato di arretratezza che non abbiamo mai avuto in Italia una larga partecipazione femminile, ai movimenti politici.

La donna nel periodo fascista.-

Un certo sviluppo lo si è avuto dopo l'altra guerra, tra il '18 ed il '20, ma poi è venuto il fascismo ad ostacolare ed a fermare quest'ascesa. Voi sapete, perchè è cosa recente, quale sia stata la posizione della donna durante il fascismo, ancora più che di arretratezza e soggezione, di vera schiavitù dal punto di vista politico, economico e sociale ed anche ideologico, perchè il fascismo proprio su questo terreno ha avuto una caratteristica speciale nei confronti della donna. Esso ha voluto annientare tutto quello che vi può essere di nobile nelle aspirazioni umane: dalla libertà all'aspirazione verso qualche cosa di migliore che noi chiamiamo dignità umana. Lo stesso è avvenuto in Germania per opera del nazismo. In Italia però non si è scesi fino al livello delle donne in Germania dove si è giunti a delle forme stupefacenti che negavano nella donna ogni parvenza di dignità umana. Le donne in Germania erano considerate come delle cagne. Questo era il fascismo ed il nazismo.

Se noi vediamo questa posizione anche dal punto di vista politico ed economico, vediamo che è qualche cosa di abietto e di arretrato. Basta vedere come fosse sancito che la donna dovesse guadagnare meno dell'uomo, che dovesse sempre nella produzione cedere il posto agli uomini, salvo naturalmente che a questi uomini veniva diminuito il salario sotto il pretesto che le donne che esse sostituivano guadagnavano meno.

Abbiamo detto che tra il '18 ed il '20 c'era stato un certo sviluppo economico e politico della donna e questo aveva lanciato qualche traccia. Ecco perchè anche durante il fascismo vi sono stati episodi di lotta femminile che dicevano come anche le donne cercavano la loro via di liberazione e possiamo affermare che i più grandi scio-

peri avvenuti nel periodo fascista sono stati scioperi di donne. Basta ricordare quelli delle tessili di Schio, Pordenone, Prato, quello delleottonaie di Piacenza e soprattutto quelli delle mondarise.

Il risveglio della donna nella guerra di liberazione nazionale.

Tutto ciò dimostra che rimanevano nelle donne le aspirazioni che esprimevano in questi scioperi. Questa posizione di lotta della donna si è accentrata nell'ultimo periodo della guerra e soprattutto nella guerra di liberazione. Noi abbiamo avuto in questo periodo un risveglio generale dell'attività del popolo italiano ed abbiamo avuto anche un risveglio nelle masse femminili. Noi abbiamo visto per la prima volta in Italia le donne intervenire attivamente nella lotta di liberazione, anche con le armi alla mano, cosa a noi ancora sconosciuta, il che significa come le donne avessero compreso che necessitava la loro partecipazione per conquistare la libertà e questa partecipazione l'hanno data attivamente. Così è apparsa la coscienza femminile in Italia. Si hanno molti esempi di questo risveglio nella storia. Io ho potuto vedere per esempio nella guerra di Spagna come le donne, che erano fra le più arretrate del mondo e che non erano mai andate in fabbrica a lavorare, hanno imparato a far andare avanti le macchine. In Spagna non esistevano infermiere, perchè facendo l'imfermiera bisogna curare tante le donne quanto gli uomini, il che non era permesso alle donne spagnole. Ebbene, le donne spagnole hanno dato dalle migliaia di ottime infermiere. Non vi erano in Spagna asili, nidi aziendali, appunto perchè le donne non lavoravano, nelle fabbriche, ma le donne sono andate in officina e come hanno imparato a lavorare hanno pure saputo creare dei nidi di infanzia, paragonabili a quelli dell'Unione Sovietica. Abbiamo avuto in Spagna un risveglio tale che pareva incredibile, perchè quando le donne partecipavano alla lotta attivamente questa le trasforma in un modo molto rapido, incredibile in periodo di calma.

Ecce perchè le donne italiane, nella lotta di liberazione, hanno anch'esse avuto una influenza molto grande. Erano poche centinaia e poi sono diventate migliaia di donne, però il risveglio è stato più importante e numeroso. Ecce perchè oggi, in periodo, diremo, di liberazione noi possiamo dire che le donne hanno immediatamente preso parte attiva alla vita sociale, economica, politica dell'Italia. Questa partecipazione si è manifestata in molti modi. Prima di tutte si è verificata una grande spinta delle donne verso i Partiti politici. Se guardiamo il periodo della democrazia prefascista vediamo che in genere non vi erano numerose donne nel Partito Socialista, anche nel Partito Comunista eravamo poco numerose ed in alcuni centri la partecipazione delle donne alla vita politica era sconosciuta. Oggi invece le donne sono entrate in pieno anche nella vita del paese.

Il diritto di voto alle donne italiane.-

Sono entrate perchè tutta la loro attività, durante e dopo la guerra di liberazione, ha posto questo problema. Le donne sono entrate a far parte del complesso della vita nazionale, cosa che non era mai successa, nemmeno prima del fascismo. Le donne hanno inoltre, non diciamo conquistato (o forse possiamo metterlo fra virgolette) il diritto al voto. Oggi, per la prima volta in Italia, anche se non è ancora esercitato, è riconosciuto alla donna il diritto al voto ed assieme a questo anche il diritto di essere eletta. Le due cose sono distinte e non sono uguali.

In alcuni paesi è concesso alle donne il diritto di eleggere, ma non quello di essere elette. In Italia le donne hanno tutte e due i diritti, però, fino ad oggi, solo in teoria. Vi sono molti residui del passato, non soltanto residui della politica fascista, ma dell'ideologia fascista e dei residui anche del modo di considerare le cose non progressivamente e democraticamente. Noi abbiamo per esempio il diritto di votare e anche di essere elette, abbiamo però visto come non è stato possibile mettere una donna al Governo. Anche oggi, quando si vuole mettere una donna vice-sindaco o in una posizione importante di presidenza nel C.L.N. si riesce raramente ad ottenere vittoria. Per esempio per la giustizia. In tutti i paesi vi sono anche donne fra i giurati popolari. In Italia no. Noi abbiamo votato per questo un ordine del giorno alla Consulta che è poi stato accettato. Però non vi è ancora nessuna donna fra i giurati popolari.

Malgrado dunque che l'uguaglianza dei diritti politici sia sancita dalle leggi, essa non è ancora entrata nelle abitudini del popolo italiano.

Vari residui del passato hanno un'influenza non solo nella vita politica; nel complesso giuridico, ma anche nella vita quotidiana. Questo lo riscontriamo spesso anche nelle nostre stesse famiglie, nell'ambiente che ci circonda e spesso anche tra i nostri compagni,

La posizione del P.C.I. sui problemi delle donne.-

Però la posizione del nostro Partito sulla questione femminile è una posizione nettamente di avanguardia, nettamente di emancipazione ed uguaglianza tra i diritti politici, economici e sociali degli uomini e quelli delle donne. Vi sono in Italia, tra i partiti del C.L.N. dei Partiti che se anche oggi accettano questo presupposto di uguaglianza nel passato non l'hanno mai accettato. Il nostro Partito l'ha invece fatto proprio e non da oggi; la sua posizione su questo punto è sempre stata una posizione chiara: mettendo i presupposti della libertà del popolo metteva anche quelli della libertà delle donne. La posizione del Partito Comunista a questo riguardo è stata precisata dal compagno Boglietti nel suo discorso, nel quale ha dato la linea direttiva del Partito sulla questione femminile.

Il nostro Partito ha una posizione assolutamente chiara e netta sull'emancipazione della donna, sulla sua partecipazione alla vita politica, sul diritto al voto. Il nostro Partito pone in modo molto concreto il lavoro di Partito fra le donne. Se noi esaminiamo la questione anche da questo punto di vista, vediamo come anche qui il nostro Partito non si è limitato ad enunciare la sua posizione, ma ha subito, e sul terreno delle sue possibilità, visto come si poteva mettere in pratica le direttive che aveva date, e come il Partito del popolo doveva agire per attirare nel suo seno le masse di tutto il popolo italiano, e quindi anche le masse femminili.

Necessità delle cellule femminili.-

Ecco perchè ha posto la questione dell'organizzazione delle donne nel Partito su basi differenti. Per esempio sulla base delle cellule femminili, questione che non è stata subito compresa perchè non era

mai stata posta. Molti avevano l'impressione che voler le cellule femminili fosse porre la questione dell'organizzazione delle donne a parte. Il nostro Partito lascia correre quando si tratta di definizioni e dà invece molta importanza alle cose concrete, alle situazioni concrete. Infatti, mentre il Partito si sviluppava, mentre c'era una continua affluenza di lavoratori nel nostro Partito, le donne erano scarsamente rappresentate. Questo avveniva perchè malgrado la loro partecipazione alla vita del paese, molte subivano ancora l'influenza di uno stato di arretratezza e di apatia ed avevano reticenza ad iscriversi in una organizzazione di cui fanno parte anche gli uomini e dove non avrebbero mai osato parlare. Quindi la loro adesione al Partito, sia dal lato politico che numerico, era scarsa. Ecco perchè il nostro Partito ha voluto dar modo di militare nel nostro Partito, anche dalle donne che sentivano di poter aderire a questa politica dal punto di vista politico, ma che però non si riusciva ad attirare al Partito perchè avrebbero dovuto allora militare in un organismo che avrebbe messo loro soggezione.

Gruppi femminili nelle cellule miste.-

Bisogna poi contare che la nostra educazione è ancora molto arretrata. Tanti mariti, sebbene siano compagni, non hanno piacere che le loro mogli partecipino a riunioni dove vi sono anche degli uomini (questo avviene specialmente nell'Italia meridionale). Ecco perchè vi sono talvolta degli ostacoli a frequentare le cellule, anche dal punto di vista familiare. Il nostro Partito ha deciso di ovviare a questo inconveniente creando le cellule femminili dove queste sono utili e sono richieste, lasciando nelle fabbriche le cellule miste, poichè qui le donne sono già abituate ad essere in contatto con gli uomini, E' però sempre possibile alle donne di riunirsi in sede separata. Sulle cellule femminili vi sono state molte discussioni che continuano ancora oggi e che saranno portate anche al Congresso Nazionale. La situazione va evolvendosi. Oggi più nessuno è contro le cellule femminili, però le donne pongono alcune questioni che sono da esaminarsi. Nella riunione delle congressiste di Milano si sono poste delle questioni concrete sulle cellule femminili. Esse dicevano come nelle cellule femminili non possono imparare quello che imparano nelle cellule miste, poichè gli uomini sono molto più preparati alla vita politica che non le donne. Però non tutte possono frequentare le cellule miste. Si è cercata una soluzione che conciliasse l'una e l'altra cosa, e si è detto di partecipare alle riunioni delle cellule miste dove le donne lo ritengono opportuno, formando però dei gruppi femminili a parte. Si possono così riunire tra di loro per discutere le questioni femminili e poi, quelle che se lo sentono, possono partecipare alle riunioni delle cellule miste.

Il nostro Partito ha cercato di dare questa forma alla organizzazione delle donne poichè esso tiene conto anche della situazione di fatto delle masse femminili. Il Partito ha creato le cellule femminili non per dividere le donne dagli uomini, ma per dar modo alle donne di partecipare più completamente e meglio alle organizzazioni di Partito. Dove però si ha modo di partecipare meglio e completamente attraverso le cellule miste, il nostro Partito è per le cellule miste o coi gruppi femminili.

Le donne negli organi dirigenti del Partito.-

Il nostro Partito non ha posto solo la questione delle cellule miste, ma anche quella delle commissioni femminili, che sono delle sezioni di lavoro specialmente dedicate al lavoro fra le donne. Ha così creato, e vuole sviluppare in tutti i comitati federali, di sezione e, dove esistono, di zona, degli organismi di lavoro che seguano lo sviluppo del lavoro fra le donne. Durante gli ultimi congressi provinciali abbiamo visto che il nostro Partito è andato anche più in là perchè ha inclusa anche in tutti gli organismi di direzione, cioè dai comitati federali a quelli di zona, di sezione, delle donne facenti parte di questi comitati, ciò che prima avveniva molto raramente. Infatti i nostri compagni quasi dappertutto credevano sufficiente per il lavoro tra le donne creare una commissione femminile. Oggi invece il nostro Partito ha posto ben chiara la questione: responsabili del lavoro femminile sono gli organismi di Partito (com.federale, di sezione o di zona), come sono responsabili di tutte le altre branche di lavoro.

Lavoro di massa fra le donne.-

Ma il lavoro di Partito fra le donne ha un altro aspetto molto importante; quello del lavoro di massa. Noi possiamo dividere il lavoro di massa femminile in due parti: 1° Lavoro sindacale - 2° Lavoro nelle organizzazioni femminili propriamente dette, quali l'Unione Donne Italiane e l'Associazione Ragazze d'Italia. Per il lavoro sindacale abbiamo detto quanta importanza abbiamo le donne operaie in Italia e quale parte siano le donne nella vita produttiva, sociale e politica del paese. Per questo le donne dovrebbero essere rappresentate in proporzione della loro importanza ma non è così. Non ho trovato ancora dati precisi, ma è certo che nei sindacati le donne sono meno numerose degli uomini, ovunque noi vediamo che, salvo nei sindacati tessili dove le donne sono l'80%, per tutte le altre categorie, anche quelle in cui le donne sono in maggioranza o equivalenti, il numero delle donne iscritte ai sindacati è inferiore a quello degli uomini.

Le donne nel sindacato.-

Anche se in una determinata categoria vi sono 6 mila donne e 5 mila uomini noi abbiamo iscritti ai sindacati più uomini che donne. Questo è dovuto allo stato di arretratezza delle donne per cui anche l'iscriversi ai sindacati è compiere ^{un} atto politico, inteso in senso generale, che non tutte le donne si sentono di compiere. Non siamo ancora riuscite a far comprendere il sindacato alla grandissima maggioranza, vorrei dire alla quasi totalità delle donne operaie che pur sono l'avanguardia delle masse lavoratrici in Italia. Ma noi riusciamo ad attrarre di più le donne ai sindacati, ponendo il lavoro sindacale femminile su un terreno molto più concreto.

Ci sono per esempio commissioni interne in stabilimenti tessili dove cioè la mano d'opera è prevalentemente femminile, composte quasi esclusivamente da uomini. La partecipazione di una o due donne, quando c'è, è dovuta alla pressione della parte più cosciente degli operai,

cioè degli operai comunisti. E siccome il nostro Partito pone dappertutto la questione del lavoro dei comunisti e delle comuniste nei sindacati, dobbiamo sviluppare il lavoro sindacale e far capire anche alle donne come i sindacati siano la forma di organizzazione delle masse operaie, di tutte le masse operaie, per la difesa dei loro interessi economici ed immediati. Noi abbiamo adesso anche delle donne nelle commissioni consultive presso le Camere del Lavoro. Una cosa che colpisce però molto è il fatto che si è discusso molto di consigli di gestione in questi ultimi tempi, ma nemmeno lontanamente si è posto il problema della partecipazione delle donne a questi consigli. Ecco quindi un problema da porre per sviluppare ancora di più questo lavoro fra le donne.

Il nostro Partito fa sue tutte le rivendicazioni economiche, giuridiche e sociali che hanno soprattutto presa fra le masse femminili lavoratrici in generale e quelle operaie in particolare. Ma queste rivendicazioni economiche e quelle più generali (a eguale lavoro, eguale salario) sono cose difficili da far applicare. Abbiamo visto nell'ultimo contratto dei tessili l'accettazione teorica del principio di uguale salario per un lavoro uguale; ma se voi avete osservato bene le clausole di questo contratto di lavoro avrete visto che la differenza non è affatto diminuita. C'è una differenza dalle 5 alle 7 lire all'ora tra uomini e donne della stessa categoria, il che significa quanto sia difficile spuntarla su questo terreno. Gli operai dovrebbero invece comprendere che questo è pure loro interesse, perchè uguaglianza di salario vuol proprio dire togliere alle donne la possibilità di fare loro concorrenza sul terreno salariale. Quando le donne avranno lo stesso salario degli uomini, i capitalisti non avranno più nessun interesse a licenziare gli uomini per assumere le donne. Questa questione pare accettata da tutti, ma in realtà non lo è. Ecco perchè il nostro Partito si batte con forza su questo punto.

Difendere le operaie come madri.-

Ma la donna operaia non si limita ad essere solo operaia, ma è spesso anche madre. Bisogna proteggerla anche nella qualità di madre, perciò ecco la necessità delle rivendicazioni economiche e sociali per le madri lavoratrici. Una questione importante a questo riguardo è quella della mensa aziendale. Infatti la donna operaia non può andare a casa a farsi da mangiare. Ciò malgrado si è più restii a far accettare le mense aziendali per le donne, quasi avessero più tempo degli uomini a loro disponibilità.

Vi sono poi condizioni di lavoro che diminuiscono le capacità della donna di diventare madre per la nocività del lavoro che queste operaie compiono. Questo lo possiamo vedere specialmente nell'industria della gomma, dei tabacchi ecc. Ho visto una statistica in Russia dove si portano dati che comprovano la nocività di questi lavori, nocività che si ripercuote non solo sulla madre e sul figlio che da lei deve nascere, ma che si ripercuoterà anche in quelli che verranno poi.

Ecco come sul terreno delle rivendicazioni economiche, giuridiche e sociali delle donne come lavoratrici noi poniamo il nostro lavoro di massa sindacale, per attirare le donne a questa organizzazione che solo può difendere i loro interessi come operaie e future madri, sul luogo stesso di lavoro.

organizzazioni di massa femminili.*

La seconda parte del nostro lavoro di massa femminile riguarda l'U.D.I. e l'A.R.I. Che cosa sono queste assicurazioni? Voi sapete come è sorta l'U.D.I. E' sorta come U.D.I. nella zona sud subito dopo la liberazione ed ha svolto un complesso di attività abbastanza importante, soprattutto se teniamo conto che si trattava dell'Italia centro meridionale, dove le donne erano state ancor più tenute lontane da ogni vita sociale e politica ed in parte anche economica per secoli. Qui l'U.D.I. ha fatto un immenso lavoro, con dei buoni risultati. Nell'Italia del Nord erano i Gruppi di Difesa della Donna che poi si sono fusi coll'U.D.I. ed hanno dato vita a questa grande associazione che conta attualmente circa mezzo milione di iscritte.

L'A.R.I. non ha lo stesso sviluppo dell'U.D.I. per ora, perchè è, in parte, ancora in formazione. Mentre nell'Italia centro meridionale è abbastanza numerosa e sviluppata, nell'Italia del Nord ha avuto un certo sviluppo solo qua e là.

Natura e compiti dell'U.D.I.-

L'U.D.I. però, anche se comprende oggi quasi un mezzo milione di iscritte, non è però ancora quella organizzazione di massa numerosa, sviluppata e popolare che dovrebbe essere. Noi sappiamo benissimo che al nostro Partito non possono aderire tutte le donne, e nemmeno la maggioranza delle donne italiane. L'iscrizione ad un Partito rimane naturalmente una cosa più ristretta perchè implica una scelta politica, una maturità politica, la coscienza e l'accettazione di basi ideologiche e di un programma. La maggioranza delle donne italiane non è in grado oggi di aderire ad un Partito politico. In nessun paese del mondo vi è questa adesione. Ma ad una associazione come dovrebbe diventare l'U.D.I. tutte le donne possono aderire, perchè non è la stessa cosa. In una grande unione di donne Italiane si entra per porre la questione delle nostre rivendicazioni, di tutte le nostre rivendicazioni, per vedere cosa possiamo fare su tutti i terreni, anche su quelli più strettamente femminili. Ad essa possono aderire donne di tutti i Partiti, non c'è la scelta di un programma politico di parte, l'accettazione di basi ideologiche determinate, la difesa di interessi esclusivamente di classe. Ecco perchè questa Unione deve e può diventare quello che non può e non deve diventare il Partito. L'U.D.I., sorta nel principio sulla base di un accordo fra le donne di diversi Partiti, può e deve svilupparsi molto al di là e molto al di fuori di queste donne, di questi Partiti. Oggi è già diventata una organizzazione di massa, ma non è ancora l'organizzazione della maggioranza delle donne italiane. Questa è oggi l'U.D.I. : circa il 50% è dato dalle donne comuniste, il 15, 20% da tutte quelle degli altri Partiti, il 30, 35% da donne senza Partito. E' chiaro che questo non è ancora l'organismo che noi vorremmo diventasse l'U.D.I. Ecco perchè quando noi parliamo di lavoro di Partito tra le masse femminili noi poniamo in primo piano in modo assoluto il lavoro che le comuniste devono svolgere nell'U.D.I. perchè questa organizzazione diventi non quella che è adesso, cioè comuniste più socialiste, più Partito d'Azione, più senza Partito, ma perchè diventi

veramente l'organizzazione di massa, cioè di milioni di donne italiane che non sono avvicinate sul terreno strettamente politico di Partito.

Noi vogliamo che diventi questo perché è il solo modo di portare milioni di donne italiane alla vita politica, di attirarle alla partecipazione della vita nazionale, di emanciparle veramente nel senso più largo della parola. Attraverso questa associazione le donne italiane potranno imparare ad occuparsi non solo dei problemi che interessano la vita individuale e familiare, ma la vita collettiva del paese. Esse dovranno, attraverso il tirocinio che faranno in questa organizzazione, capire che la loro partecipazione alla vita politica non vuol dire tanto possedere la tessera di un Partito quando comprendere che il problema che si risolve ogni giorno per far bollire la pentola, per avere scarpe e vestiti per i propri bambini ecc. non sono problemi che riguardano solo una donna e la sua famiglia, ma sono problemi collettivi e nazionali, e in quanto collettivi sono problemi politici, perché questo vuol dire la "politica". E ciò è difficile a far comprendere in Italia.

Voi sapete come ancora si dice: "le donne devono occuparsi solo della loro casa e dei loro bambini" come se la ricostruzione delle case distrutte, l'educazione dell'infanzia, non fossero anch'essi problemi politici, in quanto problemi che non interessano solo una donna, ma tutte le donne, tutto il paese. Questo bisogna far comprendere. Non vi è differenza fra problemi familiari e quelli del paese quando gli interessi individuali diventano interessi economici, sociali, politici di molti essi sono problemi di interesse collettivo e perciò di interesse nazionale.

Ecco perché il nostro Partito dice che noi dobbiamo porre nell'UDI tutta una serie di rivendicazioni di carattere popolare, attivare l'agitazione per queste rivendicazioni, perché le donne possano convincersi di questa necessità per loro di organizzarsi e di partecipare così alla vita politica del paese. Vi è una serie infinita di problemi e di rivendicazioni da porre che interessano anche le professioniste, le impiegate, le insegnanti, le donne nubili e quelle sposate, le madri di famiglia, le vecchie, le donne di servizio, le infermiere, le lavoratrici. Per ogni donna c'è un problema, ma quando questo problema si cerca di risolverlo con l'azione dell'U.D.I. questo problema non riguarda più solo lei, ma numerose altre donne e perciò non è più il "suo" problema, ma quello di tante altre donne, di tutte le donne. Essa comincerà allora a vedere questo come un problema politico e ponendo questo problema essa entrerà nella vita politica del paese.

La funzione della donna comunista nell'U.D.I.

Per fare questo è necessario che le nostre compagne lavorino nell'U.D.I. Troppo spesso si sente dalle nostre compagne dire che lavorare nell'U.D.I. stanca. E' vero, perché nel Partito noi siamo tra compagne e quindi si può dire apertamente le nostre idee e le nostre critiche, mentre nell'U.D.I. siamo con donne di altri Partiti, con donne senza Partito, alle quali è ben difficile fare un'osservazione. E' chiaro che il lavoro nell'U.D.I. viene ad essere più difficile di

quello nel Partito. Però, lavorando nell'U.D.I., quando noi riusciamo a toccare non le donne che già sono venute a voi, ma donne che sono da noi ancora lontane. Ecco perchè il Partito pone con tanta forza questo problema e dice alle donne comuniste ed agli uomini comunisti, specialmente ai responsabili dei nostri organismi, che non vi può essere lavoro fra le masse femminili se non si fa il lavoro nell'UDI. Non si può parlare di direzione del lavoro di massa da parte dei nostri Comitati Federali se essi non si interessano direttamente dell'andamento delle sezioni U.D.I., del Comitato Provinciale U.D.I. Solo nella misura in cui riusciamo a svolgere questo lavoro di massa, noi possiamo a toccare tutte le donne e instradarle sulla via dell'emancipazione.

A questo problema del lavoro U.D.I. è oggi connesso un altro problema. Noi sappiamo tutti che il nostro Partito è il Partito del popolo, è un Partito di tipo nuovo. Ecco perchè il Partito Comunista ha lanciato la campagna per salvare l'infanzia. Solo noi Comunisti potevamo lanciare questa campagna ed ottenere i successi che otteniamo. Anche qui noi vogliamo sottolineare il legame stretto tra il lavoro politico del nostro Partito ed il lavoro femminile. E' vero che i bimbi interessano tanto le donne quanto gli uomini; è però altrettanto chiaro che le donne sono portate più direttamente non solo ad interessarsi ma anche a risolvere i problemi dell'infanzia. Lo vediamo in questa campagna per i bambini in cui la direzione del Partito, ma in cui è evidente che chi più si interessa sono le donne. Il nostro Partito ha perciò chiamato alla realizzazione di questa campagna anche le donne nell'U.D.I.

Necessità di numerosi quadri femminili.-

Per fare tutto questo lavoro occorrono però dei quadri. Ecco dunque che si pone il problema della formazione di numerosi quadri femminili. Oggi il nostro Partito è in periodo di sviluppo ed ha quindi tutti i difetti di un organismo in piena crescita. Uno di questi principali difetti è appunto la deficienza di quadri. Siamo poverissimi di quadri nel campo femminile. Il nostro Partito pone dunque oggi con molta forza il problema dei quadri femminili, dicendo a tutti i nostri compagni, a tutte le nostre organizzazioni: "Bisogna formare dei quadri femminili, molti quadri femminili" Molti pensano che i quadri si formino da sé. Non è vero; essi si formano attraverso il lavoro, l'attività. Altri pensano che si formino solo attraverso le scuole; ma anche questo non è vero, perchè le scuole da sole non bastano. Per questo il nostro Partito dice ai nostri compagni: "Siccome abbiamo bisogno di molti e buoni quadri femminili dobbiamo dare una cura speciale ai quadri femminili facendoli frequentare il più possibile le scuole di Partito" ed ecco perchè vogliamo nel prossimo corso che le donne siano ancor più numerose che non in questo.

Ma non sarete ancora quadri se quello che avrete imparato, e l'esperienza accumulata già prima e che quello che avete imparato a scuola vi ha fatto vedere sotto un aspetto più positivo e reale, se questa coscienza acquistata e l'esperienza che già avevate, dicevo, non le tradurrete nel lavoro pratico.

Per questo è necessaria sì la scuola (e scuola di tutti i generi cominciando dalla scuola di pochi giorni che si fa nelle Federazioni e questa scuola centrale di Partito), ma è necessario pure lo sviluppo nel lavoro pratico. Ecco una delle ragioni per le quali abbiamo voluto la partecipazione delle donne negli organismi dirigenti. Molte volte le donne non danno molto aiuto negli organismi di direzione, però dobbiamo pensare che se è così è colpa soprattutto dei compagni che non sanno trarre da loro tutto quello che si potrebbe. Anche quando realmente una donna non può dare una grande collaborazione politica, pure il lavoro che deve fare le serve per la sua formazione, e quello che là impara lo può poi trasformare in lavoro, in attività, in esperienza nella vita pratica.

Se un dirigente non sa trarre dall'uomo o dalla donna che gli lavorano vicino il meglio che essi possono dare, non è un dirigente.

Una delle caratteristiche di un dirigente è questa: nella collaborazione cogli altri elementi vedere quello che possono essere capaci di fare ed in quale direzione si possono meglio utilizzare.

Quando siamo capaci di far fare ad un compagno o ad una compagna il lavoro per il quale dimostra di avere attitudini, troviamo spesso che le donne rendono più degli uomini. Molte volte abbiamo delle belle sorprese in questo senso. Però questo accade solo quando sappiamo individuare in ogni compagno le sue capacità migliori e svilupparle.

Dobbiamo perciò non aver paura di mettere le donne anche negli organismi di direzione, anche se oggi esse non rendono il cento per cento.

Se noi mettiamo in condizione le compagne di diventare dei buoni quadri, esse potranno domani dirigere meglio e completamente anche il lavoro femminile di Partito e di massa.

Vi ho detto prima che il Partito ha posto la questione che tutto il Partito, tutti i compagni e tutte le compagne sono responsabili del lavoro femminile. Questa deve essere una questione ben chiara nella testa di tutti; specialmente in quella dei compagni perchè non si verifichi più il fatto che dei compagni dicano: "ma questa lo dovevano fare le donne, lo doveva fare la commissione femminile". Se le compagne della commissione femminile non lavorano bene, responsabili ne sono i compagni dirigenti.

Conquistiamo il voto delle donne!

Qualche cosa sul problema delle elezioni. Oggi questo non è un problema teorico, ma concreto, che si deve risolvere senza perder tempo. Voi avete sentito il rapporto del Partito sul problema delle elezioni. Avete assistito al convegno regionale in misura sufficiente per rendervi conto che noi siamo indietro in tutto il lavoro di preparazione alle elezioni e soprattutto per quello che riguarda il lavoro tra le donne e la partecipazione della massa femminile alle prossime elezioni. E' stato affermato che le donne parteciperanno alle votazioni, però tutti i compagni non hanno potuto prospettare per chi voteranno. Tutti hanno affermato quale percentuale di voti prevedono in generale, ma nessuno è stato in grado di fare affermazioni per quanto riguarda il voto delle donne.

Questo è molto sintomatico. Avremo una parte di donne che voterà, una che si asterrà; ma in che misura quelle che voteranno voteranno non dico per il Partito Comunista; ma per i partiti di sinistra, non lo sappiamo e nessuna Federazione è stata in grado di fare previsioni. Noi ignoriamo che cosa pensano politicamente le donne, su questo terreno non abbiamo nemmeno incominciato a fare il lavoro necessario, perchè altrimenti si saprebbe qualche cosa di almeno approssimativo.

Il nostro successo o meno nelle elezioni dipenderà in parte dal come voteranno le donne. Non voglio dire che le donne voteranno per la monarchia o per il fascismo, ma se le donne votassero per qualche Partito in modo da fargli avere un certo successo e mettendo in inferiorità i Partiti di sinistra, questo rappresenterebbe già una sconfitta, perchè non si potrebbe così dare al paese la sostituzione che noi vorremmo.

Queste constatazioni devono mettervi davanti agli occhi la vostra responsabilità. Questo è uno dei problemi più scottanti e più urgenti. Se si tratta di fare il lavoro fra le donne per le elezioni, bisogna vedere come farlo. Anche per le donne, si tratta del programma, ma non del programma in generale, bensì di porre la questione di questo programma in modo molto concreto.

Quando ci si rivolge alle donne bisogna rivolgersi anche al loro cuore, ai loro sentimenti, e quindi la cosa è più difficile. Ecco perchè noi contiamo molto sulle donne che abbiamo nel Partito, perchè esse ci possono indicare i punti più deboli su cui puntare di più per una nostra azione.

Lottiamo per le rivendicazioni delle donne.-

Il nostro programma, per la parte che riguarda le donne, deve comprendere tutte le rivendicazioni che le toccano più da vicino. Ecco la necessità dei quaderni di rivendicazioni che ci potrebbero portare a conoscere tanti problemi che ci rimangono sconosciuti e che invece sono così importanti per le donne. Ecco perchè bisogna fare un lavoro per categoria fra le donne. Riuniamo le donne nelle case, nelle fabbriche, secondo i ceti e per categoria. Ai comizi le donne non vanno molto, ma se le invitiamo ad uno spettacolo, ad un ballo, ad una merenda per i bambini, come abbiamo visto fare per la "Settimana della Compagna", le donne vengono ed anche numerose. Peccato che in queste riunioni avvenute durante le "Settimane della Compagna" non si è pensato di parlare anche delle elezioni alle donne. Il rilievo più interessante è questo: tutte le donne sono intervenute. Anche quelle che non sono mai andate ad un comizio, che non hanno mai letto un giornale.

Appunto per questo noi diciamo che per condurre la campagna elettorale fra le donne bisogna servirsi molto di questo modo di agitazione di carattere nuovo, di carattere popolare. Bisogna trovare delle propagandiste che abbiano la parola semplice e che sappiano avvicinare ovunque le donne, anche in Chiesa e possano loro spiegare in modo molto elementare come il loro avvenire e l'avvenire dei loro figli dipendano da quello che esse metteranno nell'urna elettorale e come solo il nostro Partito, che è il Partito del popolo, abbia un programma che corrisponde a tutti i loro interessi, a tutte le loro aspirazioni.